

Buz Kavrama

La morsa di ghiaccio

*Il sole mogio d'un gennaio,
d'infausto ghiaccio,
il fluido cristallo or indora,
mentre è perso lo sguardo mio
lontano laddove il mare
l'orizzonte sfora.*

*Erra il pensiero ai giorni andati,
ai morti per slavina e neve,
all'aeromobile fracassato,
al nostro mondo,
da Levante a Ponente,
da discriminazioni soffocato
di sesso, razza e religione.*

*Il mare, inerte,
rinvia al ciel la luce,
luce agli umani tolta.
Al cielo ostile,
opaco ai nostri mali,
si leva un grido di dolore,
si leva per miseria e fame
o per guerra infame
portata da orbe dittature.*

*Invoco il Cielo
di squarciar quel velo,
d'illuminar le menti
dei potenti, avidi solo
di soldi e di potere,
non d'aiutare altra gente.*

*S'arrende il popolino,
inetto, al suo destino.
Poi soffre e piange
lungo il suo cammino.
La storia l'ha insegnato
inutilmente, ma corta
è la memoria corrente.*